

La sopravvivenza delle imprese italiane: ricostruzione e analisi delle serie storiche

Da una ventina d'anni l'Istat diffonde alcuni indicatori di demografia di impresa, resi disponibili con un ritardo di paio d'anni, grazie al periodico aggiornamento del Registro statistico delle imprese attive - ASIA.

Applicando la metodologia adottata a livello europeo col manuale di Eurostat-Ocse sulla demografia delle imprese (disponibile sul sito Eurostat), appositamente sviluppata per individuare le componenti reali della demografia d'impresa, l'Istat è in grado di proporre uno studio dell'evoluzione dei tassi reali (effettivi) di natalità e di mortalità di ciascun anno e di analizzare, fino a cinque anni di distanza, la sopravvivenza della coorte di imprese effettivamente nate nell'anno t (o generazione di imprese nate al tempo t).

In questo paper, ci concentreremo sull'aspetto di analisi longitudinale di sopravvivenza delle imprese, a livello nazionale, ricostruendo le serie storiche dei tassi di sopravvivenza¹ nel primo quinquennio di attività, per le coorti di imprese italiane nate negli anni (t) compresi tra il 1999 e il 2020.

Partiamo dall'analisi della sopravvivenza delle imprese ad un anno dalla nascita: dalla serie storica emerge che tra le aziende nate nel 1999 (t) la sopravvivenza nel 2000 ($t+1$) era pari all'88,4%. La differenza ($100\% - 88,4\% = 11,6\%$) indica la percentuale di aziende della generazione 1999 che ha abbassato la saracinesca non superando il primo anno di attività.

¹: Il tasso di sopravvivenza a ($t+n$) è il rapporto tra il numero effettivo di imprese nate nell'anno t e sopravvissute nell'anno ($t+n$) e numero effettivo di imprese nate nell'anno t (in percentuale).

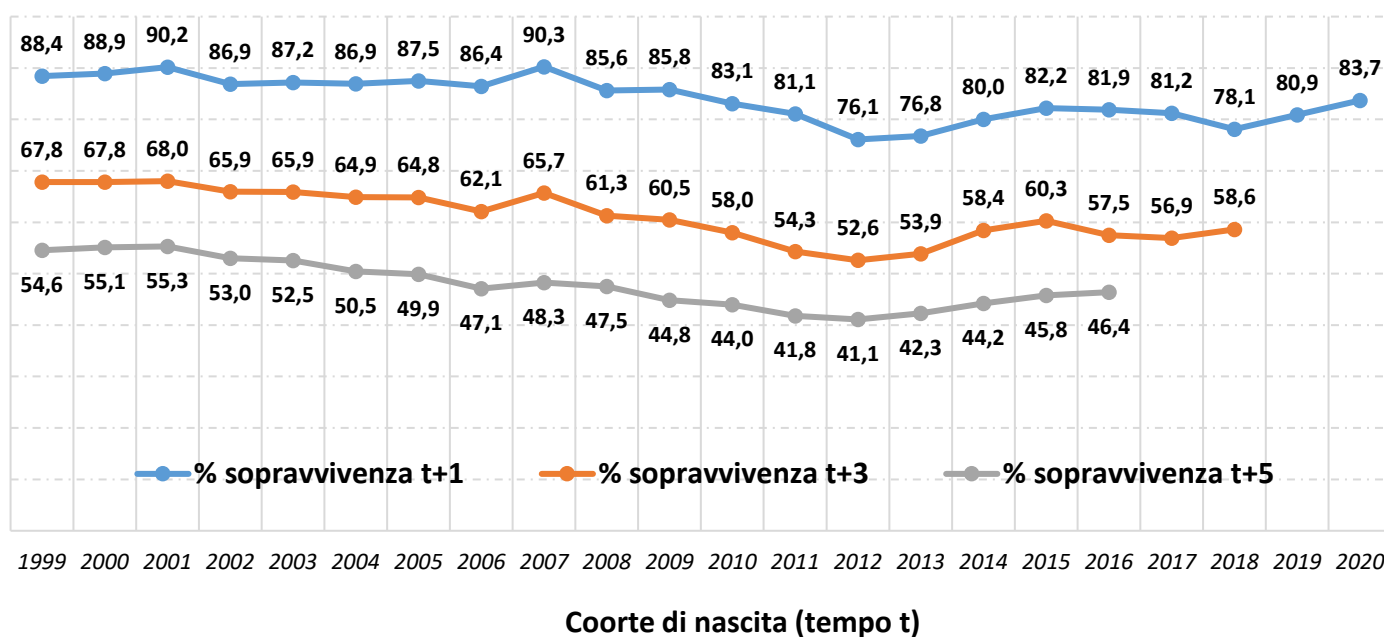
Col trascorrere degli anni, dopo un periodo di stazionarietà con un massimo (90,3%) per la coorte del 2007, il tasso di sopravvivenza ad un anno (t+1) ha avuto una tendenza in calo (figura 1, spezzata blu), causata anche dalle diverse crisi occorse in questo intervallo temporale, fino al minimo per la generazione di imprese del 2012 (76,1%).

Negli ultimi dieci anni l'indicatore ha poi manifestato un trend in ripresa: le imprese nate nel 2020 hanno un tasso di sopravvivenza dell'83,7%, un valore più alto tra quelli registrati nel decennio precedente, ma che va letto con cautela a causa delle distorsioni provocate dalla pandemia. Nel primo anno di pandemia, molte imprese hanno infatti rinviato la chiusura, per varie motivazioni, tra cui la possibilità di percepire i ristori statali.

In ogni caso, sulla base degli ultimi tre dati pre-pandemia disponibili (2017-2019), è possibile più genericamente affermare che sopravvivono al primo anno di attività solo otto imprese su dieci mentre, di converso, due su dieci chiudono i battenti entro i primi dodici mesi.

Graf. 1. Sopravvivenza al tempo t+1, t+3, t+5, delle imprese nate in Italia al tempo t

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato-Imprese Udine su dati Istat



Anche le percentuali di sopravvissuti a tre e a cinque anni (linee arancio e grigio) hanno avuto nel tempo una traiettoria simile con dei valori di partenza del tasso di sopravvivenza per la generazione del 1999 pari rispettivamente a 67,8% e 54,6% e dei punti di minimo ancora nel 2012, pari a 52,6% e 41,1% (tabella completa nell'appendice statistica).

Sulla base degli ultimi dati completi disponibili, la sopravvivenza al tempo t+3 della coorte di imprese del 2018 era del 58,6%, del 46,4% quella della coorte del 2016 imprese al tempo t+5. Per le imprese nate nel 2001, la probabilità di sopravvivere a cinque anni era quasi nove punti percentuali più alta (55,3%) dell'ultima disponibile.

Introducendo nell'analisi anche le branche di attività economica e focalizzando l'attenzione sul tasso di sopravvivenza al tempo t+5, notiamo che la percentuale è abbastanza diversificata nei diversi settori.

Nel 2021, come negli anni precedenti, i valori più elevati sono rilevati nell'Industria in senso stretto (53,7%), dove c'è una maggiore difficoltà ad entrare nel mercato (tassi di natalità relativamente più bassi), ma una più elevata probabilità di sopravvivenza.

Viceversa, i tassi di sopravvivenza, a cinque anni, più bassi si registrano nei settori del Commercio e delle Costruzioni dove, a cinque anni dalla nascita, risulta ancora attivo rispettivamente il 44,5% e il 45% delle nuove imprese, con una maggioranza assoluta di imprese (55,5% e 55%) che sono cessate già nel primo quinquennio.

Nota metodologica sull'analisi di demografia delle imprese di Istat e Unioncamere

I tassi reali calcolati dall'Istat si differenziano per definizioni, fonti, metodi di calcolo e chiavi di lettura, rispetto ai tassi di demografia delle imprese calcolati da Infocamere per conto di Unioncamere, nelle analisi statistiche Movimprese.

Senza entrare nel dettaglio di tutte le differenze esistenti tra i due approcci, ci soffermeremo brevemente sulle fonti e le metodologie, rimarcando che l'Istat pubblica i dati con un ritardo di circa due anni rispetto al periodo di riferimento, mentre Unioncamere-Infocamere li pubblica con un ritardo inferiore al mese.

In relazione alle fonti, l'Istat, per calcolare i tassi reali di natalità mortalità e sopravvivenza, utilizza l'Archivio statistico delle imprese attive (Asia), che raccoglie le informazioni da una molteplicità di fonti amministrative e statistiche. Infocamere-Unioncamere si basano invece su Movimprese, l'analisi trimestrale sulla nati-mortalità delle imprese, condotta da Infocamere per conto dell'Unioncamere, sugli archivi amministrativi delle Camere di Commercio italiane, costituiti prevalentemente dal Registro Imprese.

Riguardo ai metodi, l'Istat segue lo svolgersi degli eventi significativi lungo la vita delle imprese (analisi longitudinale o per generazioni/coorti) allo scopo di identificare all'interno delle entrate le reali nascite. A tal fine, vengono eliminati dagli ingressi nel Registro Imprese quelli dovuti ad eventi diversi dalla nascita intesa come creazione dal nulla (senza il coinvolgimento di una o più imprese preesistenti), vale a dire gli ingressi che sono frutto di eventi di trasformazione di unità precedentemente esistenti anche se sotto altra forma (fusioni, scissioni, cambi di natura giuridica, successioni ereditarie ecc.). Il processo di identificazione delle imprese reali cessate è simile a quello delle reali nate.

Unioncamere-Infocamere svolge un'analisi trasversale o per contemporanei che vista anche la tempestività dei dati è adatta per analisi di tipo congiunturale.

Questo approccio aggrega le esperienze di imprese eterogenee per periodo di nascita, semplicemente conteggiando le iscrizioni e cessazioni dal Registro Imprese, in un certo periodo (trimestre o anno), senza approfondire un'eventuale continuità dell'impresa, ad esempio, con diversa forma giuridica.

Appendice statistica

Coorte di nascita delle imprese (t)	Tasso di sopravvivenza longitudinale al tempo:					Tasso di NON sopravvivenza longitudinale al tempo:				
	t+1	t+2	t+3	t+4	t+5	t+1	t+2	t+3	t+4	t+5
1999	88,4	76,6	67,8	60,3	54,6	11,6	23,4	32,2	39,7	45,4
2000	88,9	77,7	67,8	60,7	55,1	11,1	22,3	32,2	39,3	44,9
2001	90,2	77,5	68,0	61,2	55,3	9,8	22,5	32,0	38,8	44,7
2002	86,9	74,9	65,9	58,9	53,0	13,1	25,1	34,1	41,1	47,0
2003	87,2	75,4	65,9	58,6	52,5	12,8	24,6	34,1	41,4	47,5
2004	86,9	75,6	64,9	57,3	50,5	13,1	24,4	35,1	42,7	49,5
2005	87,5	74,7	64,8	55,9	49,9	12,5	25,3	35,2	44,1	50,1
2006	86,4	74,0	62,1	54,5	47,1	13,6	26,0	37,9	45,5	52,9
2007	90,3	75,5	65,7	55,0	48,3	9,7	24,5	34,3	45,0	51,7
2008	85,6	73,2	61,3	53,6	47,5	14,4	26,8	38,7	46,4	52,5
2009	85,8	70,9	60,5	51,2	44,8	14,2	29,1	39,5	48,8	55,2
2010	83,1	70,0	58,0	50,0	44,0	16,9	30,0	42,0	50,0	56,0
2011	81,1	64,3	54,3	47,1	41,8	18,9	35,7	45,7	52,9	58,2
2012	76,1	62,2	52,6	46,1	41,1	23,9	37,8	47,4	53,9	58,9
2013	76,8	62,8	53,9	47,6	42,3	23,2	37,2	46,1	52,4	57,7
2014	80,0	67,3	58,4	51,5	44,2	20,0	32,7	41,6	48,5	55,8
2015	82,2	69,7	60,3	51,3	45,8	17,8	30,3	39,7	48,7	54,2
2016	81,9	68,9	57,5	50,7	46,4	18,1	31,1	42,5	49,3	53,6
2017	81,2	65,8	56,9	51,5		18,8	34,2	43,1	48,5	
2018	78,1	65,8	58,6			21,9	34,2	41,4		
2019	80,9	69,7				19,1	30,3			
2020	83,7					16,3				

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato-Imprese Udine su dati Istat

Condizioni di utilizzo

L'uso e la diffusione delle informazioni contenute nel presente documento sono consentiti previa citazione della fonte.

I testi e le elaborazioni sono a cura del dott. Nicola Serio, responsabile dell'Ufficio Studi di Confartigianato-Imprese Udine. Notizie più approfondite sul significato dei dati possono essere richieste inviando un'e-mail all'indirizzo: nserio@uaf.it.

Confartigianato-Imprese Udine declina ogni responsabilità per eventuali errori di interpretazione o per conclusioni erranee eventualmente formulate in seguito all'uso delle informazioni contenute nel presente documento. Declina altresì ogni responsabilità per la diffusione di dati rielaborati o comunque dissimili da quelli originari.